

antonella barina

# POESIE E(RE)TICHE



edizione dell'autrice



testi e immagini © antonella barina  
*scaricabile a colori da [www.autoeditoria.it](http://www.autoeditoria.it) e [www.edizionedellautrice.it](http://www.edizionedellautrice.it)*

*Chi dice che le mie parole sono poesie ?  
Le mie parole non sono poesie.  
Quando sarà chiaro che le mie parole non sono poesie,  
potremo parlare di poesia.  
(Ryōkan Taigu)*



# POESIE E(RE)TICHE

## UN OMBRELLO ROTTO

*(1981)*

Un ombrello rotto  
è un ombrello  
da cui si vede il cielo

## NON È COMPOSTA LA MIA POESIA

*(Madre Marghera, 1967-1997)*

Non è composta la mia poesia  
se di poesia si tratta  
Non cerca allitterazioni  
o forse non le trova  
Perché uniformarmi  
ai maestri di metrica  
fraseggio e spaziatura

Quando è così poco  
Il tempo che rimane

Io vado al ritmo delle idee  
Chiave di sol  
e accordo in trasgressione  
Suono nuovo cui non siete abituati  
Ritmo da ballare

## **LA TESTIMONE**

*(Aula Bunker, Padova, 1 giugno 1995)*

Niente colpi di testa  
non é il momento di esporsi

Ti dicono: attenta  
Ti dicono: attenta  
Ti dicono: attenta

Sono brutti tempi  
cara mia

Io gli dico  
Guarda attorno gli alberi fioriti  
la primavera é esplosa  
in un giorno solo  
ed era tarda  
ed é durata un giorno

Io  
quel giorno  
Io c'ero

## **ESSERE ORIENTE**

Essere Oriente  
sempre e solo Sud  
come per scelta  
indole o destino





## VOLO

*(Venezia, 31 dicembre 1996)*

Io tesso la tela  
voi la disfate  
Ad ogni ritardo  
con cui mi trattenete  
più forte tira  
la corda  
che mi lega  
Ad ogni ritardo  
che vi concedete  
invento nuovi disegni  
e trame.

È una nave un aereo  
una macchina strana  
Mi muove il vento  
Potrei  
essere morta  
e ancora mi muoverei  
Ho idee come ali  
le antenne sul capo  
perfino la coda  
La teniamo!

Bravi  
Peccato che la corda si sia spezzata  
peccato che le mie ali  
peccato

Io volo

## **SEMI DI SOFFIONE**

*(1997)*

Semi di soffione le idee  
Non mettetele in serre  
o moriranno  
Catturatele pure  
nutritevene  
ma lasciate libero qualche seme  
di andare nel vento

Non lo fate?  
Uno di sicuro sfuggirà  
E in terra amabile  
nascosta agli sguardi  
crescerà prima di diventare

evidente bellezza

## **VOI CHE TEMETE**

Voi che temete la libera parola  
di cera riempite il grasso orecchio  
Sordi e mendaci e pigri civettando  
come da soli davanti ad uno specchio  
Nei consessi dove tutto vien deciso  
eliminate chiunque vi si opponga  
Nell'astrusa matematica dei voti  
rea legge comandate che s'imponga  
Più in là dell'immediato non vedete  
E intanto ogni parola perde senso  
Cittadinanza muore poco a poco  
e insensato diventa ogni consenso

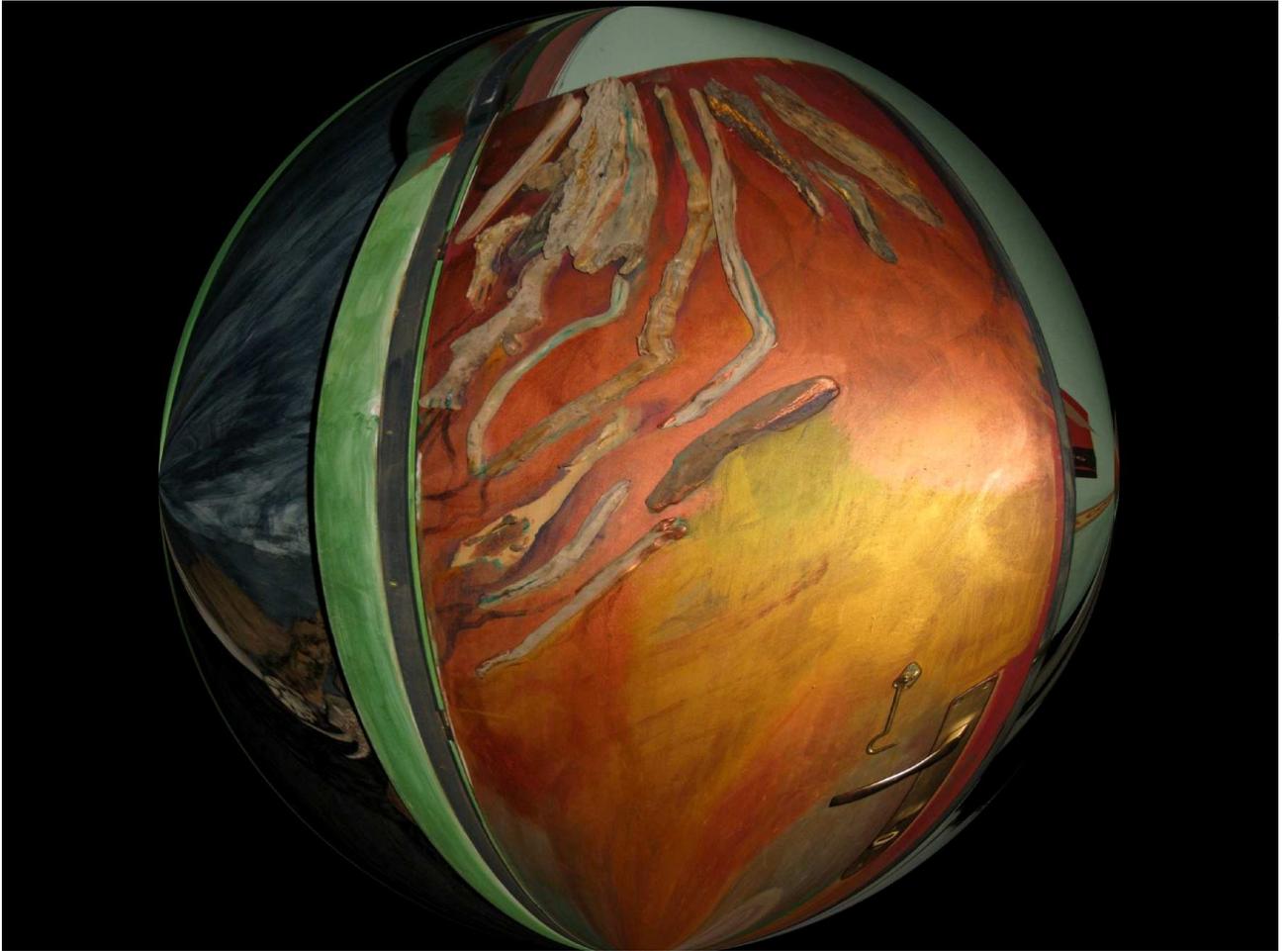
## ***SHIATSU POESIA***

Le parole sono bastoncini di fuoco  
che fan ardere i terminali degli organi addormentati  
Se non puoi aggredire frontalmente  
la metastasi o l'intorpidimento  
di questo grande corpo addormentato impaurito  
scaldalo nei punti insospettati  
dove non hanno eretto barriere alla verità  
Se una situazione è immobile  
e nelle piazze si recitano menzogne  
vai nel punto più deserto e solo della tua città  
Recita le parole impronunciabili  
che sono tuoni alle loro orecchie  
Esse si espanderanno nell'aria  
e questa porterà con sé lo scandalo  
Renderà incerti gli sbarramenti  
Tale è il potere della parola  
Soprattutto se pronunciata  
sommessamente

## **MINIERE**

*(1997)*

I partiti hanno cercatori di idee  
che minano le montagne  
Noi siamo le miniere  
  
Come brilla la tua vena  
Nell'oscurità, amica mia



## LASCIAMI VOLARE

*(Ad Adriana, 1998)*

Non trattenere il filo  
Lasciami volare  
È mai stato sprecato un aquilone  
volato troppo in alto?  
Tornerò a te quando tornerò in me  
Lasciami volare  
Ti porterò gioielli di esperienza  
Tesori che non conosci  
Con me ti farò gioire  
Lasciami volare  
Puoi fermare la lava del vulcano?  
A che ti servirebbe aver vicino  
un orto appassito  
un recinto chiuso?  
Il legame che mi unisce a te è prezioso e lieve  
Lasciami volare  
Di quelle montagne marine che sono le isole  
ti porterò il vento e il fuoco  
Ti parlerò di sogni e visioni  
e del loro corrispondere al nostro tempo  
Di queste nostre lotte cosa resterà?  
Scintillanti granelli tra la sabbia  
Fili tra i capelli  
Ogni granello un mondo  
La mia volubilità segue una rotta precisa  
Ti srotolerò ai piedi il tempo  
Il disegno di un tappeto si vede solo alla fine  
Ma tu adesso dammi filo  
Lasciami volare

## **MI CONFONDO**

*(Mestre, 2001)*

Mi confondo quando sono tra la gente  
Estranei mi paiono i versi che ho tracciato  
quando di spiegarli è l'ora  
Il dolore più profondo di chi poeta  
è giustificare la propria ispirazione

E se fosse poesia?

E se non lo fosse?

Non sarebbe in fondo poi  
la stessa cosa?

Poi torna la bora a ripulir l'animo  
'chè lo scirocco l'anima confonde

## **COMUNICO CON LORO**

*(1999)*

Comunico con loro.

È vero.

Ma ho altrettanta necessità che comunichino TRA loro

Va da sé che preferirei incontri condivisi  
se non si sbranassero

l'un l'altro.

Tu mi dici

della mia complessità,

a volte sono interferenze inconciliabili.

Vivo l'esterno come interno: buono per l'esperienza mistica.

Poco pratico.

*Ah, sotto le viti, il vento fresco dal fiume!*

## PAROLE ORFANE - IL SENSO

(2002)

Che senso ha parlare o scrivere se,  
appena pronunciato, verbo di bocca cade  
come goccia di pioggia che tramuta  
dall'aureo cerchio della pozza in fango.  
Parole orfane ho smistato al mondo  
senza chiedermi chi le raccogliesse,  
genitrice altruista e trascurata.  
Così mi sopravvalutai la forza  
– fretta e gioia di generare ancora –  
come la terra siccità non teme  
che la spoglierà di ogni sua cosa.  
Ignara che il sapore si svapora  
nel calice di chi brinda traverso,  
credevo il senso non si corrompesse  
come bottiglia di spirito aperta  
l'umore originale va perdendo.  
O altri vi aggiungono un aroma  
che l'umor tradisce o lo rovina.  
O è l'eloquio che precede il brindisi  
a mutarne malversamente il gusto  
pur se lo esalta in contentezza breve  
che la lingua contro il palato schiocca?  
E ciascuno coltiva la sua vigna  
e dirotta l'acqua alla sua terra.  
Chissà dove qualcosa s'è posato  
di parole che volarono al vento,  
cresciute come l'uva sotto il sole  
o per tempesta di vento e grandine  
guastate in un momento.



## **AVETE ANCORA LE LUCCIOLE?**

Avete ancora le lucciole?

Nelle notti di velluto  
piccoli lumi d'estate  
Come pulissero l'aria  
con l'erotico culetto esposto  
Come poesie inascoltate  
escono da un libro mai aperto  
Luci evanescenti

Fate

Bimbi che volano al buio  
Le lucciole sono incanti  
riservati alle anime buone  
Avete ancora le lucciole?

## **AIRONI ROSA**

*(2003)*

Siete entrati col napalm  
nel mio bosco

Aironi rosa  
fuggono in volo

Se è questo il modo di stracciare il paradiso!

Dante spoetato si disamora  
e i gabbiani ridono

Dice la palma:  
lasciar passare il vento



## LA NOTTE DELLA POESIA

*(Piazza Ferretto, Mestre, 2003)*

È dunque finita questa lunga notte  
di lingue tagliate  
rantoli al posto di parole  
di suicidi  
e suicidati?

Orecchie di cera!

Da prora a poppa uno stuolo d'anime  
l'infinito branco dei differenti  
degli esclusi  
tramuta in luminescenza di plancton.  
Firmamento e mare  
La notte della poesia  
contiene la propria alba

E poi dite perché ci suicidiamo  
quando col piede sulla nostra testa  
ci spingete giù.

Sono di altezza media i vostri palazzi.

Un piano in più e potremmo avere un ripensamento.

Il suicidio  
è il rischio professionale della verità.

La moderazione  
lo scivolo che spinge nel vuoto.  
Le vostre gaffes la spinta finale.

I vostri animatori i sicari  
che sanno non lasciare segno.

Non potete dire  
che non apprezziamo  
le vostre iniziative culturali.

Quando fate cultura siete strepitosi.  
Dove eravate quando costruivano  
tutto questo?  
Vi mettevate in coda ad ottenere  
il vostro passaporto per l'inferno?  
Non ho dubbi che siate tutti morti  
senza rispetto alcuno per la morte.  
Chi di voi ha visto il giovane Hitler?  
Ho risentito il suo passo nel vostro salotto.  
Splendiamo in un tavolo appartato  
Una nostra parola incendia  
Il controllo cui ci sottoponete  
è nuova linfa.  
Il dispregio pioggia benefica.  
Lo sgambetto  
un trampolino per il nostro volo.  
L'emarginarci ci dà motivazione.

Voi mi fate credere alla poesia

## **IL CERCHIO**

*(modalità di aggregazione poetica)*

Cerchio di bellezza  
Acqua che scorre attorno  
senza farsi prendere  
Una corona che passa  
di testa in testa  
La festa senza pre-giudizio  
Inizio  
Fine  
Nuovo Inizio

## LA POESIA

Non chiedetemi  
di essere di parte  
Io sono l'acqua  
che dev'essere di tutti  
Sono la terra  
che tutti calpestano  
L'onda  
che spazza le coste  
Non mi inquietare  
o tremerò facendo crollare  
Palazzi e chiese

## POESIA OLISTICA – *HOLISTIC POETRY*

E se ti impediscono di leggere  
su Venezia a Venezia  
leggi di Venezia a Marghera  
E se ti impediscono di leggere  
di Marghera a Marghera  
leggi di Marghera a Venezia  
E se ti impediscono di leggere dell'oggi  
vai a Mestre a leggere dell'ieri  
E se ti impediscono di parlare del mondo  
parla di te che lo rispecchi  
  
*Niente è separato  
di ciò che è tutt'uno*



## PRONUNCIARE L'IMPRONUNCIABILE

(2003)

Pronunciare l'impronunciabile  
Forse questa  
è la poetica mia peregrina  
che va per campagne e territori  
sorreggendosi sempre senza rima  
tranne quando troppo seria  
amo cazzeggiare  
Una poesia straniera  
buona per una vendemmia  
o per essere ammazzati da lupara  
Un fraseggiare che dice troppo  
con un galoppo zoppo da spiegare in nota  
Ma l'architettura è vuoto scheletro  
se non promana soffio di vento  
e il doppio del pensiero è immagine  
ancor prima che danza di parola  
Mescolandole nella stanza del cervello  
l'evocazione ha un suo ritorno  
di melodica dissonanza  
L'importante è la variante anomala  
di un'idea consolidata  
Il nuovo che sulle prime  
per pigrizia chi legge respinge  
Un suono sordo  
L'affilato schiocco  
di parole mute

L'amante migliore è quello che sfiora  
il punto che nessuno ha mai toccato

## DICUNT: ESERCIZI DI STILE

(Salò, 2005)

Dicunt: “Scrivete in *endecasillabi*,  
che la poesia è un esercizio austero”.

L’ordinano dal palco i giurati  
sguardi disgustati volgendo attorno  
A dire il vero questo non mi spiace,  
ad ogni gioco invitata rispondo.

Se poi il gioco è imitar la rima  
*dantesca* io non m’oppongo in quanto  
rigo per rigo arrivo in cima  
Di precisione metrica m’ammanto  
ma non mi preferivate forse prima  
che di *quartine* non facevo vanto?

Un tempo del toscano avevo il naso  
adunco, che il chirurgo livellando  
scolpì all’insù, per il crudele caso  
che a norma l’eccezion va conformando.

Io fui la pianta chiusa dentro il vaso,  
con radici ’sì forti da spezzarlo:  
del naso perso fierezza travaso  
nel verso ch’è chiuso per liberarlo.

“Scrivete settenarie”,  
comandano dal palco.  
Esercizio d’obbligo,  
museruola all’ingegno.

Ah, critici avari  
Su lepre come il falco  
v’avventate e io pongo  
mia libertà nel segno.

“Ma il *verso sciolto* – concedono – è ammesso,  
purché mantenga il ritmo!”.

Oh, tersi critici, che avversate il segno  
dogane ponendo al contenuto!  
Dello schiaffo del reale non cogliete  
il ritmo, né il respiro del pensiero.

Dettate l'alt  
agli incroci del sentire  
quando a voi sconosciuti ritmi  
Poesia impiega  
nel nascere al mondo.  
Foss'anche idea di *haiku*,  
che tanto v'urta.

Non con le sette dita  
o con le rime  
mi spuntan l'ali.

Ma anche voi ringraziare devo  
se in *spazio libero*  
s'uccellano i miei versi  
immersi sommersi diversi

Critici austeri, scuola di censura  
per timore a memoria mandaste  
il ritmo altrui non rinvenendo il vostro.

Io né fuori di me, né dentro pongo  
poesia, essendo tutt'una con quel  
che vedo e scrivo.

Poesia è Beatrice o la rima che la serra?  
Perché por limiti  
al divertir divino?

## **IN STRETTE GABBIE**

In strette gabbie volano i poeti  
che definendosi tali han smesso d'esserlo  
Nei raduni hanno sguardi assenti  
a tutelare prestigio dove più forma non brilla  
Furono in gioventù ciascuno per suo verso originali  
Eccessi caratteriali imbizzarrivano il linguaggio  
Spunti polemici sorreggevano l'onda del discorso  
Ora celebrati leggono se stessi  
non ricordando che intendevan dire  
Né si parlano l'un l'altro  
Non credono più alla forza della parola  
quasi che ad usarla per davvero  
si sia ingenui o pazzi  
Così danniamo a solitudine  
chi ancora vi crede

## **CURIAMOCI COI SOGNI**

*(2005)*

Curiamoci coi sogni  
dalla vergognosa mercede  
con cui svendiamo le parole  
Curiamoci coi sogni  
erigendo macchie di palme  
nel nostro mare interno  
Curiamoci coi sogni  
quando andiamo in colonna  
verso le camere a gas quotidiane  
E curiamoci dai sogni  
esche fosforescenti all'amo  
nella gola di chi ama i sogni

## L'ECCESSIVA SENSIBILITA'

L'eccessiva sensibilità, Giovanni,  
istiga improvvise crudeltà  
delle quali i vili si stupiscono  
d'esser capaci mentre scoprono  
la propria turpe forza  
Se poi si ha l'arte magica  
di volger in oro il danno  
li si spaesa nelle certezze  
Allora ancor di più  
fanno quadrato intorno  
Se poi sul trasmutare  
si cerca di dare insegnamento  
è una sfida all'ordine costituito  
di cui diventan gendarmi

Mi chiedo che fare, Giovanni,  
dell'eccesso di pensieri sensibili  
di mancamenti dolorosi  
di sensazioni incomunicabili  
e preziose illuminazioni  
per le quali  
tanti di noi muoiono  
per esser stati  
vivi

*(Il Maestro Giovanni  
mi apparve la prima volta  
con un palloncino in mano.  
Era verde. Il palloncino, non Giovanni)*



## **LA POESIA NON È**

*(Poesieinformadidea, 2006)*

La poesia non è  
il cavallo di Troia  
che insinua debolezza dove c'è forza  
Ma neanche è

la danza triste  
di una schiava amabile  
sul ballatoio di un bordello

Non è il ronzino triste della rassegnazione  
né la magra giornata  
della frusta del birrocciaio

Neppure l'abbozzo di versi  
di un utile idiota  
per poeta che sia

La poesia vive nonostante

Vive nel postribolo  
Vive nella chiara luce  
quando vi si confonde

La poesia è il cavallo indomabile  
davanti al quale le schiere  
l'un contro l'altro armate  
aprono i loro ranghi  
per fare posto al passaggio di dio

## IERI NOTTE

Che significa, Alex, condivisione?

Solo dividere, tra noi, il tempo  
e lo spazio, o c'è qualcosa di più  
oltre a spezzare assieme il pane?

Qualcosa che ci sfugge, buono magari  
per certi individui come Tagore?

Chissà! Chissà se poi, anche lui,  
non s'imponga con il libro in mano  
ad ascoltar se stesso. In cattedra,  
come noi, a rimirarsi nell'orecchio altrui.

Se non rubava versi di sottocchi  
ad altri poeti, se non s'è mai  
fatto vanto di sé impiccinendosi,  
o invidia non gli tolse il sorriso  
o non gli rose il fegato. E se non abbia  
spregiato la donna che gli rifaceva il letto  
e poi da una sua frase abbia tratto poemi,  
ritenendola inconsapevole del detto.

E quando si fa questo, Alex, si fa  
per cecità, senza dubbio alcuno?

O per rivalsa di questa ed altre vite  
che ci fa dire: è mio!

O Tagore ebbe il silenzio per compagno,  
che gli indicava la parola muta che  
più di altre parla? Rubò al silenzio  
il suo segreto, a ciascuno l'essenza?

Sì, dice Tagore, sì, rubai  
al mondo, al cielo, all'acqua,  
ma il vero è che non ebbi mai,  
in mano, che frammenti del loro suono.



## LA POETESSA

(2009)

Il merito della poetessa  
è d'esser morta.

Che allora in sette i critici  
si dan da fare  
per licenza poetica indotta  
e traslata ferita ermetica.  
Ne occupano il posto sul podio  
per luce riflessa in ombra.  
Com'è morta Candida C.?

Neanche un accenno.

Il che fa supporre  
uno sdegno che l'ha portata  
a dimissioni dall'esistenza anticipate.

Intrigante indizio.

Fu amata in vita?

Solo accenni.

Qualche nome illustre  
come foglia di timo sul purè  
senza dire se

per episodica corrispondenza  
o notti masticate assieme.

Mai volgare il glissare.

Soprattutto  
nessun diritto da versare.

*Nulla da ricordare...*

## LA POETA

(2009)

La poeta frange con i suoi versi  
la realtà che si ostina a non mutare.

Allora rinomina se stessa  
in simmetria lessicale.

Intercala con accenti epici  
le crudeltà quotidiane.

Piccole cose  
ma non canto d'allodole.

La dicessimo tutta  
sarebbe un calvario  
raccontare

i muri e le batoste.

Ma a volte

(la poeta lo sa)

basta un accenno  
in dose omeopatica.

Un fiato.

Qualcosa di diverso  
per voltar pagina al mondo  
perché la poeta sa che la valanga  
parte sempre da un microscopico  
accento di gravità su di un granello.

Per questo persiste disfa e fa  
come se il linguaggio non esistesse.

*Come se si potesse...*



## FUOCO INTELLIGENTE

(2009)

Avevo denti bianchi come perle acuminate.

Ora color dell'ossa sporgono dal cranio.

Avevo spalle e collo di colomba,

quelle che gli amanti lodano per seta,

e seni che le donne spiavano al confronto.

Ora mi consolo che han nutrito i figli.

Una tavola la pancia, un monte il pube

che non distinguo più se mi ci abbasso.

Piedi di capra avevo saltando tra le rocce,

falcata di cavalla, udito di cane in punta.

Ora mi distruggo e mi ripetono le cose.

Dov'è quel fuoco che mi incendiava

dal punto di equilibrio al centro della testa.

Lo avverto a tratti come un ricordo altrui,

l'anima bastonata di un cane nel sacco

che non sa da dove vengono i colpi.

Solo il cuore a tratti si riaccende, ma

riconosco il fuoco nello sguardo dei giovani

e dove è spento e dove incendierà. So quello che tradirà

se stesso o gli altri, e la parola o la minaccia vile che li spegne.

Ai margini del perimetro assisto, quando la catasta brucia

sono là dentro. Giunta alla foce è la mia nave di fuoco,

ancora per un poco il legno brucia prima di inabissarsi.

Fui sorgente e scintilla che incendia il bosco.

Fulmine e albero madre, orto di novembre

con il fumo che sale nella nebbia.

Fuoco che rende sapida la carne,

fuoco intelligente

che risparmia l'albero dei nidi.

## **SAFFO NON SI RIVOLTA IN TOMBA**

*(2011)*

La poesia  
è cosa da donne  
Nasce tiepida sotto le gonne  
La poesia la poesia la poesia  
che fa rima con pazzia e isteria  
La vendiamo in tranci di cuore  
La poesia adesso ha un valore  
È un maestro a condurla oggi giorno  
che le donne si levin di torno  
Una sfilata di talenti eccezionali  
per le nuove battaglie elettorali  
E perché non sia da cortile  
si circoscrivano gli eccessi  
in Poesia Femminile

Saffo non si rivolta in tomba

È la sua tomba  
il mare intero  
a rivoltarsi

## **LA LINGUA SVELATA**

*(2011)*

Terra strato su strato si rinnova  
Ogni foglia caduta aggiunge nuovo senso  
Il seme che dorme avvolto nel suo velo  
si apre in suono che ti esce dalla gola  
Così da velata la lingua si disvela  
ma solo il silenzio ha in sé ogni parola.

## PER LA POESIA HO IL POLLICE VERDE

(2011)

Ah!

Grande

è la gioia

degli spargitori di semi

A volte basta appena discostar le piante  
e quella sacrificata fora il tetto della selva

Va a cantare con gli uccelli il sole

Se tu ne abbracci il tronco in basso

vedi dall'alto l'orizzonte attorno

Tale è la gioia degli spargitori di semi!

Quando la pianta si sviluppa

invitano gli amici a festeggiarla

Poiché non han confini le loro terre

chiunque ci entra ed esce come crede

E quando è ora li chiamano a coglier frutti  
e in allegria se ne tornano con le ceste colme

Ma c'è anche chi attorno alla pianta erige mura

e nel recinto poi porta i suoi mezzadri a far man bassa  
di fiori frutta e fusto e poco a poco la pianta gli s'intrista

Vegliano che nessuno si avvicini e non vi è festa che li rassereni

Così scompare l'erba non cantano gli uccelli nel bosco mal trattato

Ma perché mai

me ne rattristo?

Perché furente

come fuoco impazzo

e contro il muro

sbatto a consumarlo?

Ci penserà l'edera a disfarlo



## **IL POETA**

*(11 ottobre 2011)*

Si disse del poeta che era un grande.  
Si disse del poeta che aveva detto tutto.  
Si eresse nella pianura in suo onore  
un albero strappato alla foresta antica  
per porlo in posizione urbanistica confacente  
e poi si accatastarono tutti gli altri  
in modo confuso  
in modo che non facessero ombra.  
Certi semi e certi frutti sopravvissero.  
Altri marcirono sotto le fronde tagliate.  
Questo creò humus futuribile  
quanto il frullato di un uragano  
dal quale sempre qualcosa rinasce.  
Bella festa, disse il giardiniere  
arrotandosi l'unghia del mignolo  
con le cesoie.  
Aghi di pino sotto il culo  
davano sensazioni di *déjà-vu*.

## **NON CHIEDERMI VEGLIA**

No, mai mi dette, il poeta,  
trampolino al volo.  
Ma ne ammirai lo stile  
e la coerente ricerca.  
L'imperturbabile tremore, protetto,  
sempre senza rischio,  
amministrato con borghese parsimonia.

Ora che i salotti più non s'usano  
l'inserirono in pronunciamenti  
che non gli appartenevano,  
ciascuno ritagliandosi un ruolo attorno.  
Così la poesia s'immercia,  
e toglie spazio al suo attuarsi  
dove più urgente sarebbe la parola.  
Se fosse conscio di questo non so dire.  
Aveva anima di passero generosa.  
Certo si consegnò alla sorte,  
assecondando il flusso.  
Ora, amico, non posso venire.  
Tropo rispetto Morte  
per convenir mondana in nome suo  
ad una veglia.  
Provo vero dolore.  
E lui? Ascoltalo. Nulla chiede.  
Lascia che altri gl'illaureino la bara.  
Non far che sia bavaglio ancora.  
Celebriamolo, quando cominceranno  
a dimenticarlo.

### **LA FALSITA' DEI POETI**

Sfilano al Duomo,  
guardali, i poeti.  
Simulano tristezza  
e ognuno pensa:  
ora questo suo posto  
spetta a me.

## MI DIEDERO SPAZIO

*(per Andrea)*

Fui la cavia del disagio  
conformabile in posa orizzontale  
dai pesatori di parole.

Nessuno a temermi,  
perché nei salotti stavo composto.

Mi diedero spazio e voce,  
poesia ritenendo innocuo giardino,  
e moglie forte e senza scrupoli  
che vigilasse da vicino  
me, il disamorato dalla vita.

Estesi il mio sguardo, fu paesaggio!

Da cantar solo in sedi opportune,  
tanto da NON evitare il disastro.

Concentrato tormento riposi  
in parole distillate come semi  
tenuti in cantina l'inverno,  
ancora opportune dopo  
a dimostrare che tutto fu tentato.

Ma io non ero un rivoluzionario,  
lo sapevano quegli altri  
che mai di me lessero un rigo.

Non gliene voglio.

Io non son cambiato, loro sì,  
e tardi hanno incluso l'eccezione di un cittadino  
che parla senza ambizione di esibirsi.

Contriti, cappello in mano,  
al mio funerale tutti s'ingloriano  
d'avermi sempre capito.

**POETI DELLE STELLE** (2011) - Poeti delle stelle / gli occhi aperti come bambini / Se ne incontrano di questi tempi / Non ruban luce agli astri / ma ruotano come loro attorno / attraversati dalla luce / E se li volevate / maestri di mestiere / E se li volevate conformi a santità / io vi dico che i poeti / non si arruolano / Legioni di stelle / non garantiscono ordine

*Imprendibile la poesia*

**INNO AL TARASSACO** (2011) - Inno al tarassaco / che rispecchia il sole / e scorre amaro al fegato / ridando gusto ad ogni cosa / e quando muore / vede andare i semi al vento / e nel volo mille anime / gli dipartono da dentro, / così le parole / nate e perdute.

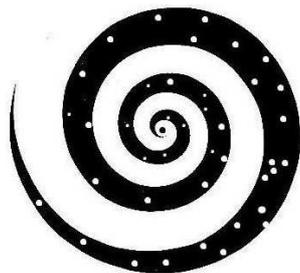
*Chissà dove la pianta attecchirà*

**SE FOSSE!** (2012) - Se fosse una nave andrebbe / bordesando / senza toccare scoglio / Se fosse un traghetto avrebbe / la prora alla città e la prua alla luna levante / Tale è la comunità dei poeti / quando si incontra a un tavolo / senza vincoli di sorta / E se fosse una vendemmia / sarebbe abbondante / Se fosse una piantagione / sarebbe rigogliosa e ricca!

*Una rete che si crea si disfa si ricrea*

**POESIE E(RE)TICHE** - Eteriche Ortie, chi siete? Ipsae: “Reti di Tiche in ere chete. Retiche in rete. Eretiche cetre. Orti di peschi, estese crete di spiche, siepi di ortiche. Chi eresse erettei tese esche, teche di eriche irte di sete, ci rese ree! E, te, che specie sei? Ehi, perché espìi? Chi eri? Chi sei? Oreste o Psiche o...ipse? Sì, Eros è Ethos”. Tre porte etiche! Io che spero? Serie di echi e tic poetici, epiche in itere, poesie erotiche. Sere poetiche...

*(de-generazione di anagramma)*



edizione dell'autrice  
collana Le Cose Agite – n. 44 – copia n . . . /50  
*'Mondi' - immagini scattate dall'autrice l'11 settembre 2011  
c/o Liber, Milano, Teatro Vanghè*

